

porta, che sono alla superficie interna del canal alimentare, e quindi aprendosi una strada alla cavità dello stesso canale, ne è poscia evacuato nella forma accennata. Si ha dunque in quest' affezione una pletora venosa, ed una rigidità ne' solidi, condizioni molto conformi al melanconico temperamento.

(68) Il Flusso emorroidale proviene dalla medesima causa, che il Morbo nero, eccettuato solamente, che qui la maggiore accumulazione si fa nelle vene emorroidali, parte perchè il sangue proprio di queste vene trova un ostacolo al suo corso, parte perchè una porzione del sangue dalla vena porta rifluisce in esse. Egli è perciò, che le affezioni emorroidali sono più frequenti, che il Morbo nero. Per altro essendo medesime le circostanze, che producono queste due affezioni, segue, che il temperamento melanconico sarà più che gli altri disposto anche al flusso emorroidale.

(69) Fluido nervoso.

(70) Cioè la densità del fluido nervoso sia proporzionale a quella della sostanza solida del nervo, e del solido semplice in generale. Abbiamo però notato (n. 62.) che la densità del predetto fluido in molte circostanze è indipendente da quella del solido semplice.

(71) Vedi n. (63.)

(72) Vedi n. (63.)

(73) Qui il Cullen intende parlare del fluido nervoso, che è contenuto nella sostanza midollare de' nervi, o piuttosto delle cause, che concorrono a stabilire una maggior mobilità nel sistema muscolare, ed una maggior sensibilità. Vedi n. (63.)

(74) Vedi n. (63.)

(75) Vedi n. (63.)

(76) Da quanto è stato fin qui esposto, chia-

chiaro apparisce, che negli uomini vi sono riguardo alla loro sensibilità, mobilità, e forza, e così pure riguardo alla natura, quantità, e distribuzione de' loro fluidi, certi complessi sensibili, e generali di differenze, i quali sono compatibili collo stato di sanità, e che perciò costituiscono altrettanti sistemi di organizzazioni, o nature differenti, i quali si chiamano *temperamenti*. Ma oltre questi complessi generali, per cui tutte le differenti nature degli uomini sono sotto alcune grandi classi ridotte, si hanno spesso ne' diversi individui alcune particolari differenze, che li fanno variare l'uno dall'altro indipendentemente dal temperamento. Queste particolari differenze sono state chiamate *Idiosincrasie*, e costituiscono una grande moltitudine di varietà indeterminate, e vaghe degli umani individui. Or siccome la varia condizione dell'umano individuo è atta a modificar grandemente l'azione degli apprestati rimedj, così per l'opportuna loro amministrazione converrà cercar di conoscere più distintamente, che è possibile, i varj temperamenti, e le diverse particolari idiosincrasie de' soggetti, su cui si opera; e perciò in un Trattato di Materia Medica si devono riputare molto opportune le dottrine generali risguardanti tali idiosincrasie, e diversi temperamenti.

(77) Dietro l'osservazioni de' moderni, sembra che si possa con qualche fondamento asserire, che i sapori dipendono da una tendenza, che hanno i corpi sapidi di combinarsi coll'estremità nervose, che costituiscono la principal parte dell'organo del gusto. Per una tale tendenza insinuandosi le particelle di que' corpi fra le particelle della sostanza midollare di quelle nervose estremità, producono nel fluido nervoso ivi esistente le vibrazioni opportune all'eccitamento delle corrispondenti sensazioni. Egli non è però certo, se

se queste sensazioni sieno simili in tutti, ed in quasi tutti gl'individui. Si è, per esempio, molto generalmente convenuto in chiamar dolce il sapore proveniente dall'azione d'un certo genere di corpi sull'organo del gusto; or la sensazione, che quindi si prova, è ella la medesima in tutti, oppure diversa ne' diversi individui? Per sciogliere, come conviene, una tale questione, converrebbe conoscere tutte quelle circostanze, che concorrono a produrre una tal sensazione, e se queste differiscano essenzialmente ne' differenti individui. L'opinione, che i sapori dipendano dalla tendenza di combinazione de' corpi sapidi coll' estremità nervose inservienti al gusto, è abbastanza probabile: ma però quali mutazioni derivino quindi nella sostanza de' nervi, o nel fluido nervoso; quali in oltre sieno quelle, che da queste sono prodotte nel comune sensorio; in qual modo il comune sensorio rappresenti all'anima l'esterne impressioni; come queste sieno dall'anima percepite: sono cose molto remote dallo stato attuale delle nostre cognizioni. Per la qual cosa volendo supporre ne' diversi individui una diversità riguardo ai medesimi generi di sensazioni sapide, bisognerebbe supporre altresì una diversità od in tutte, od in alcune delle condizioni, che concorrono a produrre tali sensazioni. Or siccome le cose, che dagli uni vengono chiamate dolci, amare, ec., vengono collo stesso nome chiamate anche dagli altri; perciò se tutte le predette condizioni fossero diverse, bisognerebbe o che i rapporti particolari di una all'altra fossero simili ne' diversi individui, o che fosse almeno simile il loro prodotto, cioè che dovrebbe aver parimente luogo, quando alcune solamente di quelle condizioni fossero diverse. Per tal modo e nell'uno, e nell'altro di questi due casi si potrebbe supporre, che le sensazioni provenienti dall'

dall'applicazione d'una certa serie di corpi risultassero uniformi ne' differenti individui: cioè che ogni corpo d'una stessa classe, per esempio de' dolci, producesse una sensazione uguale in uno stesso individuo, ma che questa sensazione fosse differente rispetto a due individui diversi. Ciò però non sembra compatibile colla semplicità, che mostra la Natura nelle sue operazioni; ed in oltre essendo tutte le parti della macchina umana mirabilmente fra loro ordinate, e connesse, questa varietà influirebbe sopra tutta la macchina stessa, e produrrebbe forse degli effetti, ne' quali si osserverebbero differenze molto maggiori di quelle, che generalmente appariscono. In particolare poi nel secondo degli accennati casi, cioè quando non ciascuna delle predette condizioni ha un rapporto simile ne' diversi individui, egli è difficile concepire, come il prodotto di tutti questi rapporti risulti sempre simile in tanta moltitudine di varie applicazioni, ed in tanta varietà di circostanze di sanità, e di malattia. Riguardo al primo caso, in cui si suppone una diversità in tutte le predette condizioni rispetto a' diversi individui, ma però una simile serie di rapporti, ciò sembrerà poco probabile; 1.^o perchè l'impressioni, che danno eccitamento a tali sensazioni, sono semplici, simili, e si producono da' medesimi corpi ne' diversi individui; 2.^o perchè le mutazioni, che succedono nell'organo del gusto in simili circostanze di malattia alterano nello stesso modo ne' diversi individui le sensazioni provenienti dall'applicazione di corpi simili; 3.^o perchè ne' varj cangiamenti, che naturalmente succedono nel corpo nell'ordinario corso della vita, non si osservano cangiarsi le sensazioni semplici ancorchè si cangino le sensazioni riflesse. Per esempio, il sistema de' fluidi, e quello de' solidi sono certamente differenti ne' differenti periodi della vita; ed

in

In oltre avviene spesso, che quel, che piace in un tempo, non piaccia in un altro, e vice versa: ma però, quando non sia arrivata un'alterazione morbosa nell'economia animale dell'individuo, ciò che sembra amaro, dolce, falso ec. in un'età, sembrerà tale anche in un'altra. Non è dunque una differente intensione delle medesime circostanze, ma una differente natura, che può dar occasione ad una diversità di sensazione. Tutte queste riflessioni m'inducono a credere con Cul-len, che le sensazioni saporose semplici sieno simili ne' diversi individui, eccettuate alcune circostanze morbose, ed alcuni casi assai particolari e rari. Questi casi formano tante idiosincrasie simili in tutti, non sono però in tutti uguali, ma ne' diversi soggetti se ne osserverà un vario grado d'intensione. Così, per esempio, a due uomini una cosa apparirà amara, ma ad uno essa apparirà più amara, che all'altro. Queste differenze considerate ad uno stesso periodo di vita, ed in parità di circostanze ne' diversi individui, quando sieno molto osservabili, somministreranno altrettanti esempj d'una diversa idiosincrasia.

(78) Riguardo alle sensazioni riflesse di sapore, cioè riguardo all'esser grati od ingrati assolutamente, ovvero più o meno certi sapori in genere, od in particolare quelli di certe sostanze, si osservano continuamente innumerabili varietà ne' diversi individui. Egli è forse impossibile trovar due persone a cui spiaccia, o piaccia allo stesso grado una data cosa. Queste insensibili varietà però non costituiscono quella diversità d'idiosincrasie, alla quale si suol fare particolar attenzione. Vi sono alcuni casi di sensazioni riflesse saporose, i quali, per essere particolari solamente ad un picciol numero d'individui, e per essere d'altra parte molto osservabili, si prendono per altrettanti caratteri di ben distinte idiosincrasie. Così ad altri
piac-

piacciono i dolci, che ad altri riescono ingrati; e lo stesso si dica degli amari, degli acidi, ec. Nell'Asia intere nazioni sono ghiottissime dell'Assafetida, che usano a titolo di saporitissimo condimento. Molti vi sono, che appetiscono avidamente le cose fetide; altri che non gustano le ova, se non sono mezzo putrefatte; altri, a cui piace il caviale composto degl'intestini macerati e putrefatti di alcuni pesci (V. Haller. Elem. Physiol. lib. 13. Sect. 2. §. 3.). Molte di queste differenze dipendono da una primitiva diversa organizzazione, altre da una mutazione prodotta da una causa più o meno sensibile nell'ordinario corso della vita, ed altre dalla consuetudine; della qual cosa avremo occasione di parlare in appresso.

(79) Continuamente si hanno degli esempj di persone, le quali hanno avversione per un odore, che è gratissimo ad altre. Così gli abitanti della Groelandia trovano piacere nell'odore dell'olio rancido della Balena, i Siamesi per quello dell'ova fracide, ec. (V. Haller. Elem. Physiolog. lib. 14. Sect. 2. §. 9.)

(80) Varj Autori hanno tentato di distribuire i sapori, e gli odori in un determinato numero di classi. Riguardo ai sapori i loro travagli non sono stati affatto inutili. La tendenza, che hanno i corpi sapidi di combinarsi coll'estremità nervose costituenti il principal fondamento dell'organo del gusto, non sembra ammettere una troppo grande varietà, e perciò l'azione de' corpi sapidi su quell'organo non vi produce, se non un ristretto numero di mutazioni diverse, or più or meno intense, le quali danno occasione ad un determinato numero di diversi generi di sapore; i quali generi perchè son pochi, e perchè costantemente provengono dall'azione de' medesimi corpi, così una gran parte di essi sono ben conosciuti e distinti dal volgo, ed i dotti colle loro
spe-

speculazioni cercando di ridurre dentro a classi determinate quelli, i quali non erano così marcati, e generali come i primi, hanno esteso il limite de' predetti generi, nel che però non sono sempre stati fra loro totalmente d' accordo. Riguardo però agl' odori, la perplessità, e la confusione sono molto maggiori. Questa sensazione sembra dipendere da una tendenza di combinazione unitamente ad un moto vibratorio, che le particelle odorifere manifestano sull' estremità de' nervi olfattori. Or queste particelle odorifere essendo corpi tenuissimi, penetrantissimi, fugacissimi, trattenuti, ed involti da una sostanza in gran parte oleosa, ed emanati continuamente dal corpo odoroso; così la loro attività sarà oltremodo varia, e per la diversa condizione in cui possono trovarsi l' estremità nervose predette, e per la differenza di qualità e moto della particella odorifera, e per la diversa qualità e quantità dell' altra sostanza, che involge l' accennata odorifera particella. Quest' immensa varietà è stata causa, che gli odori non si sieno potuti ridurre ugualmente che i sapori dentro un determinato numero di classi. Gli Autori per tanto, i quali hanno intrapreso una tal divisione, non hanno potuto produrre cose troppo distinte, e sicute. Quando si sono serviti di termini generali per esprimere le loro classi, come per esempio di quelli di aromatico, e di soave, questi termini sono riusciti vaghi, incerti, e molte volte oscuri, nè sono stati atti a mostrare tutta l' estensione, ed i limiti delle classi, che con quelli si volevano indicare. Quando poi questi termini sono stati tratti da alcuni esempj particolari dedotti dalla considerazione d' un odore proprio di qualche sostanza, come per esempio i termini di ambrosiaco, e di alliaceo presi dall' ambra, e dall' aglio, questi termini sono stati molto inesat-

tamente applicati, poichè la massima parte degli odori particolari, che dagli Autori di tali divisioni sono stati a tali classi riferiti, poca o nessuna somiglianza dimostrano cogli odori dell'aglio, e dell'ambra. Noi nel seguito avremo occasione d'indicare qualcheduna di tali divisioni.

(81) L'odore specialmente del muschio suol produrre nelle persone delicate, di cui il fluido nervoso è raro, e mobile, fortissime convulsioni, deliquj, dolori di testa, e molti altri malori. Si hanno delle storie de' mali effetti provenuti ad alcuni soggetti dall'odor delle viole (*Bartholin. Cent. 3.*), da quello delle mele (*Sennert. Pract. l. 3. P. 1. Sect. 2. c. 3.*). Vi sono eziandio degli Autori, i quali raccontano (*Kaauw imp.*) pallori, rossori, sudori, deliquj provenuti dal solo odor di gatto. I soli odori del rabarbaro, del tabacco, dell'antimonio (*Pechlin*) hanno prodotto delle purgazioni di basso ventre. Così parimente narra Fallopio (*De med. purg. simpl. c. 3.*), che il suo maestro di lingua greca si purgava fortemente col solo odore delle pillole cochie. Alcuni Speziali nella preparazione dell'unguento di *Dialtea* andarono soggetti a nausea, ed a vomiti; ed altri a purgazioni di basso ventre col solo odor fortissimo di rose, nell'occasione, che nella primavera se ne servivano a preparare i sciroppi aurei, e varie altre medicine (*V. Ramazzin. de morb. Artif. cap. 12.*). Racconta Salmuth (*Cent. 3. observ. 4.*), che una femmina col solo odore d'una pozione catartica presa da sua sorella si purgò più fortemente, che la stessa sorella, che aveva presa la detta pozione; e che (*cent. 3. observ. 8.*) un Medico quando voleva purgarsi, andava a trattenersi un poco in qualche Spezieria, dove in quel momento si preparava qualche catartico elettuario, e che il solo odore, che quindi si diffondeva per